

Bruce Springsteen:
 polvere, sudore e grande rock'n'roll
 per il primo concerto europeo
 a Torino davanti a uno stadio entusiasta

Chi è il «Boss»?
 Musica, energia, un velo di amarezza:
 ecco il ritratto di una rockstar
 di quarant'anni che vuole crescere ancora

Vedi retro



**Condannato
 a leggere
 i Miserabili**

Ormai lo sanno anche i giudici. Per molti la lettura è «una condanna». Così Reginald Moore, disoccupato di 28 anni, sorpreso in quel di Cleveland a rubare un tacchino per sfamare i quattro figli, è stato punito con una condanna esemplare: leggere *i Miserabili* di Victor Hugo (nella foto) e farne un acconcio riassunto entro il giorno del Ringraziamento, quando sulle tavole americane compaiono, appunto, colossali tacchini. Ma il giudice non si è limitato a imporre la lettura di quel romanzo ottocentesco dove appunto si assiste alla redenzione di un ladro; ha anche condannato Reginald Moore a terminare gli studi superiori e a lavorare per 50 ore al servizio della comunità. Il giudice, Carl Character, ha ammesso che la lettura di Hugo non è una condanna lieve ma ha così spiegato il valore della sua sentenza: «Spesso le persone si cacciano nei guai perché sono disoccupate e non trovano lavoro perché non sono istruite».

**L'Italia
 è la Mecca
 dei cantanti
 lirici**

L'accusa è stata lanciata nel corso di un convegno svoltosi nell'ambito del *Maggio musicale fiorentino*. Si trattava, appunto, della *condizione del cantante oggi*. A sentire il sovrintendente del Comune di Firenze, Giorgio Vidusso, è una condizione invidiabile anche se causata da molti fattori. Le scuole, ad esempio, «in Italia si studia per diventare dei geni, non dei professionisti e si è per il senso del teatro come comunità», ha detto Vidusso. Un altro problema è quello delle agenzie che in Italia sono fuorilegge, cosicché per scritturare un cantante italiano bisogna ricorrere alle agenzie straniere. Tra le proposte: creare una sorta di Università del canto alla *Chigiana* di Siena e ispirare le punizioni per chi non rispetta il contratto.

**A New York
 megafestival
 delle arti**

Con la solita esagerazione gli americani l'hanno già definito «l'evento culturale del secolo». Si tratta, più semplicemente di un megafestival di cinema, arte, musica, balletto, teatro, sponsorizzato da compagnie private che contano di vendere tanti di quei biglietti da rientrare ampiamente nelle spese. Durerà un mese e si svolgerà in tutti i luoghi deputati e non dello spettacolo. La commissione consultiva del festival è formata da Leonard Bernstein, Mikhail Baryshnikov, Federico Fellini, Mikhail Rostropovich, Giancarlo Menotti, Isaac Stern, Riccardo Muti e Zubin Metha. In programma ben 99 «prime» mentre scarsa è la presenza italiana affidata a una serie di concerti diretti da Luciano Berio. L'apertura «simbolica» del festival è avvenuta l'altro giorno quando tre gondole veneziane, dopo due giorni di vogata nel fiume Hudson, sono arrivate nella baia di New York, suscitando entusiasmi e curiosità tra le migliaia di persone giunte ad ammirarle.

**I magnifici
 cinque
 del premio
 Campiello**

Le cinque finaliste del premio Campiello che verrà assegnato il 3 settembre previa votazione di una giuria composta da 300 lettori sono stati annunciati ieri a Verona al teatro Filarmonico. Selezionati da 14 letterati, presieduti da Giulio Andreotti, gli scrittori in gara sono: Paolo Barbero (*Diario a due*, editore Marsilio), Giulio Ciocco (*La patria riconoscente*, editore Camunia), Rosetta Loy (*Le strade di polvere*, editore Einaudi), Marta Morazzoni (*L'invenzione della verità*, editore Longanesi), Renzo Rosso (*Le donne divine*, editore Garzanti). Il vincitore del Supercampiello verrà deciso dopo l'estate.

**I disegni
 italiani
 di Goethe
 a Weimar**

Il paesaggio italiano, che Goethe (nella foto) immortalò in circa 850 schizzi durante i suoi viaggi nel nostro paese, è al centro di una mostra allestita a Weimar nella Rdt, città nella quale lo scrittore trascorse gli ultimi anni della sua vita. Quaranta sono i disegni selezionati: sono immagini che vanno dalle Alpi alla Sicilia, impressioni raccolte non solo sul filo dell'emozione, ma anche della ricerca filologica. Molti sono infatti i disegni su particolari architettonici o botanici. È una delle prime volte che a Goethe viene dedicata una «personale» centrata esclusivamente sulla sua attività di «pittore». In altre occasioni, infatti, i disegni erano usati soltanto come supporto alla sua attività letteraria. La mostra di Weimar è centrata sul primo viaggio dell'artista nel «giardino d'Europa» conclusosi il 18 giugno di due secoli fa.



MATILDE PASSA

**Marguerite Yourcenar
 Memorie di Adriano**

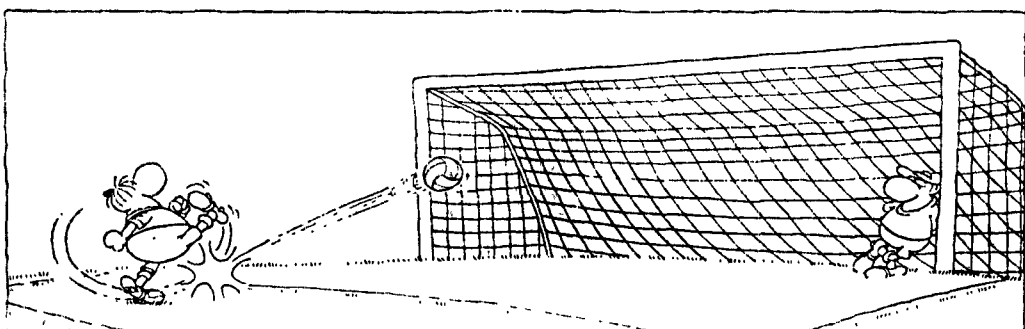
Oltre 150.000 copie vendute. È ora in edizione tascabile il più letto e amato dei libri della Yourcenar che comprende gli autobiografici *Taccuini di appunti* e un saggio inedito di Lidia Storni Mazzolani, traduttrice di eccezione.

«Gli struzzi», pp. 333, L. 15.000

Einaudi

CULTURA e SPETTACOLI

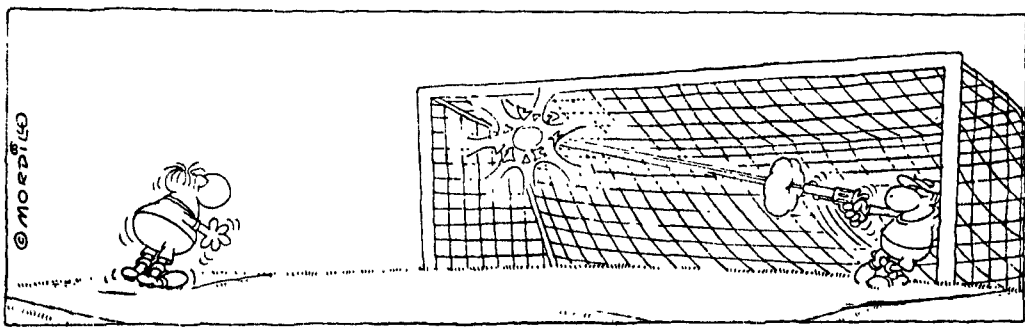
C'è differenza tra una partita di calcio e una «partita» politica?



In che ruolo gioca il Pci? Chi va all'ala? Ecco alcune ipotesi

Destro e Sinistra

GIORGIO TRIANI



Due disegni di Mordillo

Chi dopo la «guerra del Belgio» scatenata da De Benedetti credeva che i nuovi Campioni del nostri emigranti fossero diventati manager e imprenditori è servito. La caldissima accoglienza tributata dalla comunità italiana residente in Germania a Viali e compagni mostra inequivocabilmente che gli eroi, i portabandiera dell'identità e dell'orgoglio nazionali sono sempre loro: i calciatori, i geni della pedata. Piaccia o meno è così: quando il grande calcio bussa alle porte tutto passa in secondo ordine: gli F16 e i Cobas, la Borsa e il blocco degli scudetti, il caso Moro e il risorgente razzismo. Che fare: indignarsi o entusiasinarsi? Né l'uno né l'altro, se è lecito un consiglio. Piuttosto state al gioco, lasciatevi prendere se le partite sono belle, se lo spettacolo è buono. Con un'avvertenza però: provate a considerare il calcio come un modello, come una situazione che riproduce la realtà che ci circonda, però in modo più nitido dunque più comprensibile, e dalla quale trarre anche utili ammaestramenti, perfino indicazioni politiche. Che in una partita di calcio, per suggestioni e analogie, ci sia una risposta alla svalutazione della politica e alla crisi comunista? Siamo seri. È solo un gioco quello che propongo: dal calcio alla politica è viceversa.

Una partita di calcio, ma il discorso riguarda tutti i match sportivi, è un incontro, una festa, ma è anche uno scontro. È cooperazione perché senza l'accordo dei due atleti o delle due squadre il match è impossibile, ma è anche antagonismo, tensione perché entrambi i contendenti vogliono vincere. Le regole e il cosiddetto fair-play nulla tolgono al carattere oppositivo dello sport. Il superamento, la distruzione dell'avversario sono ovviamente simbolici, però il conflitto, la lotta, il deliberato proposito di vincere e di abbattere l'altro sono evidenti. Nessuno, né gli spettatori, né gli atleti, si sogna di negarlo.

In politica e in particolar modo in Italia negli ultimi dieci anni almeno invece sì. Si sono negati i conflitti e le differenze. È come se si fosse giocato con una porta sola. Tutti compagni, tutti avversari; tutti vincitori, tutti sconfitti. Una confusione incredibile, un gioco alla fine noioso. Non stupisce affatto che gli spettatori abbiano mano a mano cominciato a disertare gli stadi della politica.

Ma se si considera una partita di calcio nelle sue dinamiche di gruppo, si possono fare altre interessanti considerazioni. Raramente o quasi mai, anche ragionando in termini puramente calcistici, si considerano gli andamenti del gioco e le configurazioni che gli atleti e le due squadre assumono di volta in volta in campo come dinamicamente in-

terdipendenti e inseparabili. Le due squadre vengono in altre parole viste come due entità separate, mentre invece la configurazione dei giocatori intorno al movimento della palla è unica ancorché continuamente modellata dalla loro lotta vicendevole (su questi temi rimando al bel saggio di Norber Elias e di Eric Dunning «Regolare le dinamiche. La dinamica delle regole» apparso sulla rivista «Lancillotto e Nausica», 2, 1987). Tradotto in parole povere ciò significa, ad esempio, che una squadra non si difende per sua scelta ma perché attaccata è costretta a farlo, perché l'altra squadra è in quel momento più forte, perché la situazione gli è sfavorevole, ecc. Ci troviamo di fronte ad un «equilibrio in tensione», proprio come nel caso di due muscoli antagoni-

stici: quando uno si rilassa, l'altro si tende.

Dalla similitudine calcistica a quella politica il passo è breve. La sinistra, i comunisti, arretrano perché l'avversario è in grande forma, perché i suoi valori sono vincenti, perché allo stato attuale impresa solida e successo la fanno da padroni su tutto il resto. Al momento ci si può solo difendere. Non arrocandosi, e pur opponendosi con forza e tenacia tentando qualche sortita, qualche alleggerimento. Calcolatamente parlando si tenga bene a mente che il calcenaccio può essere una buona tattica quando si dispone di efficaci contropiedi (in questo senso si può sicuramente dire che il Psi li ha).

Con ciò si mediti, con qualche dubbio, sull'opportunità, qui ed ora, del gioco a tutto

campo. Anche perché tutti cercano di conquistare stabilmente il centrocampo. Forse mai come oggi calcio e società politica sono stati in così perfetta sintonia. Il classico e socialdemocratico «primo non prenderle» fa sempre testo. Non c'è miglior difesa che affollare il centro campo. Gli estremi, le ali velocissime e fantasiose degli anni 50 e 60 come Hamrin e Garrincha sono scomparse dalle tattiche e dagli schieramenti calcistici, supplite dagli inserimenti improvvisi in avanti dei difensori. Guai a sbilanciarsi eccessivamente in avanti così come all'indietro. Le ultime elezioni amministrative italiane e quelle legislative in Francia hanno mostrato chiaramente come la rappresentanza politica tenda a bloccarsi al centro tagliando le ali: la destra-destra

così come la sinistra-sinistra. Dobbiamo accontentarci di finite ali, di attaccanti improvvisati di mezza punta. E diciamo pure che se con Gullit e Maradona lo spettacolo ci guadagna, lo stesso non può dirsi della politica. Come ha recentemente scritto Rossana Rossanda, citando Dahrendorf, il sistema della omogeneizzazione politica, privando gli interessi conflittuali di legittimità istituzionale, li regala all'insulto, al tumulto, alla violenza. Di nuovo l'immagine politico-calcistica è perfetta. Affinché la partita non degeneri in violenza o all'opposto diventi monotona, perché dal risultato scontato, le soluzioni non sono tante. O si modificano le regole del gioco oppure si rafforza o si cambia la squadra. Bisogna innovare e se del caso anche rivoluzionare.

Buon compleanno Mandela, in mondovisione

Decine di migliaia a Wembley, almeno 200mila in tv per la libertà del leader nero sudafricano e dei mille ragazzi «scomparsi» in carcere

ALFIO BERNABEI

WEMBLEY. È il potere della musica spinto al massimo livello sul fronte politico. Sotto un cielo nuvoloso, spirava una brezza fredda, siamo fra una marea di gente venuta qui per ascoltare alcune delle band più famose del mondo radunate intorno al nome di Nelson Mandela. E se questo concerto a Wembley fa battere il cuore è anche perché siamo concisi che batte nuovi record. Come *live in show* dell'anno quanto a numero di paesi collegati e quantità di spettatori (più di duecento milioni) - «siamo secondi soltanto alle Olimpiadi», dice uno degli organizzatori, Jerry Dammers. E in questa dimensione, l'impronta politica che lo distingue costituisce una svolta qualitativa di nuova portata sulla scena musicale.

Oggi da questo stadio, attraverso il mondo, fino a una prigione, si canta buon compleanno per i settant'anni di Nelson Mandela dicendo «no-

alle rivoltanti leggi del regime minoritario razzista sudafricano. Più della metà di questo pubblico non era neppure nato quando Mandela, leader dell'Anc, *African national congress*, finì dietro le sbarre venticinque anni fa perché domandava giustizia e libertà per la maggioranza nera oppressa del suo paese.

Il megashow irrita, lo sappiamo, il governo razzista sudafricano che ha invitato una protesta ufficiale alla Bbc, colpevole di aver trasmesso mercoledì scorso un terribile programma girato clandestinamente in Sudafrica. È intitolato *Suffer the Children* (Lasciate che i bambini...). I «protagonisti» sono delle bambine, dei ragazzini, dagli otto ai quindici anni. Fra il 1984 e il 1986, trecento sono stati uccisi. E da quando sono scattate le leggi d'emergenza del 1986, diecimila sono stati arrestati. Oggi ce ne sono ancora mille in prigione, senza pro-



Una manifestazione per Nelson Mandela

cesso. Molti sono stati torturati con scariche elettriche alle piante dei piedi, al petto, ai genitali. Si può solamente condividere l'opinione della pediatra Pamela Zarkin «Sono sconvolta dal silenzio che ancora esiste in molti paesi verso questo regime Siamo a livello del nazismo in Germania».

È vero che la Bbc, attaccata anche dai parlamentari conservatori, ieri ha tagliato di-

scorsi politici dalle riprese di questo concerto, ma il messaggio è chiaro. «Mandela è diventato un simbolo della lotta contro l'apartheid, un regime immorale e ripugnante e siamo orgogliosi di contribuire, sia pure in minima parte, verso il momento della sua libertà e quella degli altri prigionieri politici», dicono gli *Artists against apartheid*. «È un onore partecipare a questo concerto che speriamo aiuti a risvegliare

la coscienza internazionale», dichiarano i Wet Wet Wet. Anche Midge Ure degli Ultravox punta al risveglio delle coscienze: «La situazione in Sudafrica è ripugnante e non potrà risolversi senza la liberazione di Mandela».

Organizzato dall'*Anti-apartheid movement* insieme ad Artists against apartheid, questo concerto forse non avrebbe avuto luogo se Jim Kerr dei Simple Minds non

avesse promesso per primo la sua partecipazione. È rimasto colpito, come tanti altri, dalla recente visita a Londra dell'avvocato di Mandela, Ismail Ayob, che ha convertito perfino le agenzie commerciali come quella Wendy Lister, che da sei mesi si dedica quasi esclusivamente alla promozione di questo avvenimento.

Al concerto seguirà una marcia attraverso l'Inghilterra che culminerà con una manifestazione ad Hyde Park domenica 17 luglio, vigilia del compleanno di Mandela, il 18 luglio. Secondo gli organizzatori dovrebbero parteciparvi cinquemantomila persone. Intanto ricorrono a Wembley, «Sapete che ci sono delle restrizioni su ciò che si può dire?», dice in questo momento George Michael, che ha appena sostituito Sting sul palcoscenico - ma voi capite ugualmente quello che vi vorrei dire». E Mark Knopfler dei Dire Straits, aggiunge: «Anche se io spero che tutti fossero per la liberazione di Mandela ancora prima di vedere questo concerto, ora mi auguro che tutto ciò contribuisca alla sua definitiva liberazione».

Dice Ismael Ayob, avvocato di Mandela, arrivato insieme ad Oliver Tambo per l'occasione: «Mandela è convinto che sarà liberato. Come rimane convinto del fatto che la sua liber-

tà e quella del suo popolo non possono essere separate. È felice di essere qui per questo concerto. Attraverso sua moglie mi ha incaricato di ringraziare personalmente alcuni dei gruppi che partecipano e che fra l'altro conosco ed apprezza perché ha accesso ad una radio».

Uno dei ringraziamenti è per Whitney Houston, la cui presenza è importante soprattutto per il pubblico statunitense dove i concerti impegnati sono così rari che per rendere questo più accessibile è stato pubblicizzato semplicemente come Festival della Libertà «Vogliamo che sia la gente comune a dire "Siamo d'accordo con il senso dell'iniziativa". Abbiamo tolto il nome di Mandela per evitare pregiudizi», dice Jerry Dammers.

Ci sono Harry Belafonte, Hugh Masekela, Miriam Makeba, sir Richard Attenborough (*Cry Freedom*), e lo stesso Tambo dell'Anc. Le magliette dicono: «Nelson Mandela, libertà a settant'anni». Sono scritte che oggi, da questo stadio dove l'unico filo spinato che vediamo serve ad intimidire i fan del calcio, faranno il giro del mondo. Ma dietro le sbarre, secondo i regolamenti delle autorità carcerarie, Mandela per il suo compleanno sarà autorizzato a ricevere solo dodici biglietti d'auguri